

**Musei**  
Il boom francese  
durante le Olimpiadi



In leggero calo rispetto al 2023, il Louvre di Parigi, da anni il museo più visitato al mondo, ha totalizzato 8,7 milioni di visitatori nel 2024. Anche gli altri musei della capitale francese nell'anno delle Olimpiadi hanno attirato folle di visitatori: il museo d'Orsay ha chiuso a 4,9 milioni, il Pompidou è cresciuto del 22%, arrivando a 3,2 milioni di visitatori. Sono dati della rivista *Connaissance des Arts*.

Il premio

## Il Nonino al poeta Michael Krüger "Io, tedesco innamorato dell'Italia"

di Raffaella De Santis

**M**ichael Krüger, scrittore, poeta, saggista, editore leggendario, traduttore, è una di quelle figure di intellettuali sempre più rare nei tempi degli speciali.

Nato nel 1943 a Wittgendorf nella Sassonia-Anhalt, cresciuto a Berlino e attualmente residente a Monaco, si è aggiudicato il Premio Internazionale Nonino con questa motivazione: «Ha sempre tante cose da dire, cose della vita e della Storia; leggendo ciò che lui scrive scopriamo che si tratta anche di nostri sentimenti e pensieri». La sua reazione a caldo è di gioia per tante ragioni, prima di tutto l'affezione all'Italia e a Claudio Magris, «scrittore che amo dal suo primo libro sulla letteratura asburgica, che è in giuria e che mi ha proposto: «E poi mi piace l'idea di andare a Udine e direttamente alla distilleria. Inoltre sono, come sapete, uno scrittore europeo e, dato che l'idea di Europa si sta sgretolando, colgo occasioni del genere per fare qualcosa per la nostra identità europea. Infine: ho 81 anni e quindi è bello essere di nuovo in Italia! Da più di 60 anni vengo in Italia dal Sud al Nord, e vorrei farlo ancora in futuro».

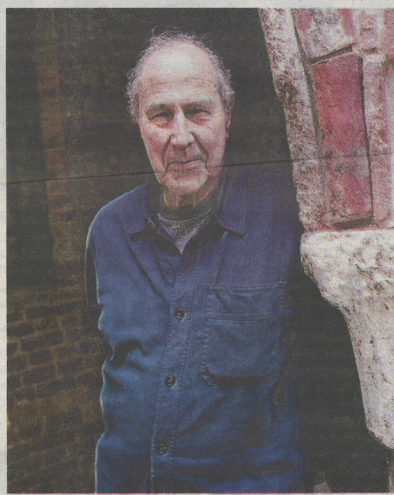
Da metà anni Ottanta al 2013 alla guida di Hanser, prestigiosa casa editrice tedesca, Krüger è innamorato della nostra letteratura. I suoi libri - più di 40 - sono tutti attraversati da una malinconia mista a ironia. Tra i titoli che meritano di essere letti se non lo avete fatto: *Il dio dietro la finestra* e *La casa dei pazzi* (La nave di Teseo); per la poesia *Il coro del mondo* e *Spostare l'ora* (Mondadori); *La commedia torinese* e *La violoncellista* (Einaudi).

La conversazione con il grande scrittore-editore segue quasi naturalmente la via dei ricordi italiani. La predilezione per la nostra letteratura, spiega, nasce all'inizio degli anni Ottanta «quando arrivo a Roma per alcune residenze d'artista, come scrittore ospite dell'Accademia tedesca di Villa Massimo».

**L'annuncio**  
Gli altri riconoscimenti assegnati a de Villepin, Acogny e Ben Little



Va al diplomatico, letterato e intellettuale francese Dominique de Villepin il premio Nonino 2025 (foto a sinistra in alto), mentre Michael Krüger (foto sotto) sarà insignito del premio Internazionale. La "madre della danza contemporanea africana" Germaine Acogny (foto a sinistra) riceverà il Nonino Maestra del nostro tempo e Ben Little e il vitigno Pignolo il Nonino Risit d'aur Barbatella d'oro. E quanto ha stabilito la giuria del premio presieduta da Antonio Damasio. La cerimonia è in programma il 25 gennaio alle 11 a Ronchi di Percoto nelle distillerie Nonino. Il riconoscimento è stato istituito 50 anni fa, nel 1975, dalla famiglia Nonino per salvare gli antichi vitigni autoctoni friulani in via di estinzione.



Krüger è una miniera di aneddoti. «L'incontro più singolare è stato quello con Giorgio Manganelli. C'eravamo appena conosciuti e mi trascino per Roma in cerca di un ristorante. Guardava i menù e scartava il posto. "Lo presentano come coniglio ma è sicuramente gatto, non possiamo mangiare qui", cose del genere. Ovunque aveva da ridire. Alla fine scelse una trattoria dove ordinò un piatto di pasta e piselli. Si ostinava a mangiarli infilandoli con la forchetta ma naturalmente schizzavano via e alla fine erano sparsi ovunque. E mentre faceva volare piselli, mi parlava dei romanzi gotici del diciottesimo secolo». Un'altra volta Krüger viene invitato da Manganelli nella sua casa vicino al Pantheon: «C'era anche Italo Calvino, preoccupato di sponsorizzare l'amico. Non capiva perché in Francia non fosse ancora stato pubblicato».

Vita e letteratura s'incrociano: «Calvino era un uomo divertente, interessato a qualsiasi cosa, estremamente curioso, brillante. Una delle prime volte che andai a trovarlo, mi accolse all'entrata la moglie Chichita. Di sottofondo da un'altra stanza veniva la musica di un tango argentino». Esther Judith Singer, da tutti chiamata Chichita, borghese colta di Buenos Aires, personalità esuberante, aveva sposato lo scrittore nel 1964. «Calvino era un romanziere atipico, interessato a tutto. Ogni volta che andavo da lui, tornavo a casa con le tasche piene di foglietti e suggerimenti: devi leggere questo, devi vedere quest'altro...». Una mente sistematica, «molto distante da quella di Natalia Ginzburg». Krüger collega, fa emergere altre memorie: «Un giorno, ero a casa di Natalia, guardavamo giù dalla finestra mentre bevevamo un caffè».

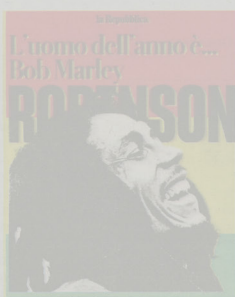
Tutto quello che posso raccontarti sull'Italia puoi vederlo da qui, mi disse lei: la nostra storia avviene nelle strade. Vedi quella macelleria lì sotto: il primo figlio è morto per eroina, il secondo in un incidente. Natalia raccontava la vita guardando in basso, Italo la raccontava guardando il cielo».

Infine una memoria tenera e dolorosa, Elsa Morante: «Avevo saputo da Natalia che Elsa Morante era ricoverata in una clinica vicino alla mia residenza. Andai a trovarla e lanciata l'idea di una passeggiata nel parco di Villa Massimo. La organizzammo in una giornata di sole tiepido. Spingevo la sua sedia a rotelle, in quel momento mi sembrò felice. Ricordo che parlammo a lungo del personaggio del soldato tedesco *La storia*. Il riferimento è a Gunther che durante guerra violenta la maestra Ida Ramundo».

Sembra proprio che Krüger non abbia voglia di parlare di scrittori contemporanei: «Uno dei lussi della mia vita attuale è poter leggere quello che voglio, non dover stare dietro alla fabbrica dei bestseller, potermi dedicare senza sensi di colpa a Leopardi».

**In edicola tutta la settimana**  
"Get Up, Stand Up" fratello Marley per Robinson sei l'uomo dell'anno

Nato ottant'anni fa e morto nel 1981, a soli 36 anni, Bob Marley non fu solo l'idolo dei giovani di tutto il mondo. Fu la prima star della musica che, venendo da una ex colonia, seppe mandare un messaggio di speranza, attivismo, ribellione globale, che parlava a tutti gli oppressi: è per il suo *Get Up, Stand Up* che Robinson l'ha scelto come uomo dell'anno, mentre nel mondo trionfano i populismi e Trump si appresta a giurare da presidente Usa, guadagnando le copertine dei giornali. Sulla cover del nostro supplemento, in edicola tutta la settimana, troverete invece Bob: con il racconto, firmato da Gino Castaldo, del mitico concerto di San Siro del 1980; con la storia di una partita di calcio a Kingston, dove il cronista - Mario Platano - si trovò in campo con Marley e i suoi amici, e con l'intervista di Luca Valtorta ad Alborosic, l'italiano diventato una superstar del reggae in Giamaica.



lasciamo in eredità ai nostri figli.

Nel romanzo il mondo adulto cerca in tutti i modi di schiacciare Edith. La fanno esibire nel teatro, ma solo in pantomime senza voce. E tuttavia Edith ha un sacco da dire. Spero che il fatto che lei narra la sua storia in prima persona faccia cogliere al lettore il contrasto tra il silenzio che le è imposto e la sua esplosione sotterranea di parole».

Lei è il simbolo delle risorse nascoste di chi non ha voce? I bambini e le donne in molti contesti?

«Chi può farsi carico dei bambini se non i bambini stessi? Lei diventa la loro portavoce e lo fa da una posizione subordinata; se guarda qualunque locandina di epoca vittoriana, vedrà che l'elenco degli attori maschi precede sempre quello delle attrici. Nel mondo dell'Holler Theatre, non diversamente dalla società intera, le donne dovevano stare un passo indietro. Ma Edith è una lettrice vorace di tutto ciò che esiste su Norwich, non si muove ma lascia che la città la attraversi, legge tra le righe di ciò che le viene offerto dagli adulti, sa andare oltre. È una detective, in un certo senso. La metto di fronte a un mistero, ed è un modo per me di confrontarmi con la storia della mia città, anche quella più oscura, con il suo folklore, con i suoi fantasmi».

I fantasmi giocano un ruolo importante nella trama...

«Il teatro è il luogo della possibilità, ed è il luogo dei fantasmi. Fantasmi di ogni tipo. Shakespeare, per citare il maestro, li convoca continuamente, e il palcoscenico è il luogo sacro in cui tutti, anche i più razionali, crediamo agli spettri e a ciò che possono rivelarci».

Da un punto di vista psicanalitico e narrativo, gli spettri sono la coscienza: ci dicono ciò che non vogliamo sentire. Se il teatro tace, tacciono anche le verità svelate dai fantasmi?

«Ho pensato esattamente a questo, e non a caso il mio testo è disseminato di frammenti shakespeariani, perché Edith conosce le sue opere più che a memoria, e come gli eroi del Bardo è circondata dagli spettri. Ricordiamo la prima frase dell'Amleto, rivolta proprio a un fantasma: "Chi è là?". Basta sentirlo recitare su un palcoscenico vuoto per avere i brividi, per capire che è rivolta a tutti noi. Questo è il paradosso del teatro: è uno spazio ristretto che ci rivela moltitudini. Di nuovo citerò Amleto: "Potrei essere rinchiuso in un guscio di noce e sentirmi re dello spazio infinito».



## Nonino-Preis an den Lyriker Michael Krüger „Als Deutscher bin ich in Italien verliebt“

von Raffaella De Santis

Michael Krüger, Schriftsteller, Lyriker, Essayist, legendärer Verleger und Übersetzer gehört zu jenen intellektuellen Persönlichkeiten, die in Zeiten der Spezialisierung immer seltener werden. Der 1943 in Wittgendorf in Sachsen-Anhalt geborene, in Berlin aufgewachsene und heute in München lebende Autor erhielt den Internationalen Nonino-Preis mit der Begründung: „Er hat immer viele Dinge zu sagen, Dinge über das Leben und die Geschichte; wenn man liest, was er schreibt, entdeckt man, dass dies auch unsere Gefühle und Gedanken sind“. Seine direkte, herzliche Reaktion hat viele Gründe, allen voran seine Zuneigung zu Italien und Claudio Magris, „er ist ein Schriftsteller, den ich seit seinem ersten Buch über die Literatur der Habsburger liebe, der Jury-Mitglied ist und mich vorgeschlagen hat.“ „Und dann gefällt mir die Idee, nach Udine und direkt in die Brennerei zu fahren. Außerdem bin ich, wie Sie wissen, ein europäischer Schriftsteller, und da die Idee von Europa bröckelt, nutze ich Gelegenheiten wie diese, um etwas für unsere europäische Identität zu tun. Und schließlich: ich bin 81 Jahre alt, und es ist schön, wieder in Italien zu sein! Seit mehr als 60 Jahren komme ich nach Italien, in den Süden als auch in den Norden, und das möchte ich auch in Zukunft tun.“

Ab Mitte der 1980er Jahre bis 2013 leitete er den renommierten deutschen Hanser-Verlag, und Krüger ist in unsere Literatur verliebt. Seine mehr als 40 Bücher sind alle von einer Mischung aus Melancholie und Ironie durchdrungen. Falls Sie es noch nicht getan haben, sollten Sie folgende Werke unbedingt lesen. Zu den Romanen gehören: *Il dio dietro la finestra* (Der Gott hinter dem Fenster) und *La casa dei pazzi* (Das Irrenhaus), im Verlag La nave di Teseo erschienen. Lyrik: *Il coro del mondo* und *Spostare l'ora* Mondadori Verlag; *La commedia torinese* (Die Turiner Komödie) und *La violoncellista* (Die Cellospielerin), Einaudi Verlag.

Das Gespräch mit dem großen Schriftsteller und Verleger folgt ganz natürlich dem Weg der italienischen Erinnerungen. Die Vorliebe für unsere Literatur, so erklärt er, begann Anfang der 1980er Jahre, „als ich für einige Studienaufenthalte nach Rom kam, als Stipendiat an der Deutschen Akademie Villa Massimo.“

Krüger ist eine wahre Fundgrube an Anekdoten. „Die seltsamste Begegnung hatte ich mit Giorgio Manganelli. Wir hatten uns gerade kennengelernt und er schleppte mich auf der Suche nach einem Restaurant durch Rom. Er sah sich die Speisekarten an und verwarf das Lokal. „Sie präsentieren es als Kaninchen, aber es ist sicher Katze, wir können hier nicht essen,“ und so weiter. Überall hatte er etwas auszusetzen. Schließlich entschied er sich für eine Trattoria, wo er einen Teller Nudeln mit Erbsen bestellte. Er bestand darauf, sie mit der Gabel aufzuspießen, aber natürlich flogen sie vom Teller und landeten überall verstreut. Und während er die Erbsen durch die Luft wirbelte, sprach er über gotische Romane aus dem 18. Jh.“ Ein anderes Mal wurde Krüger von Manganelli in sein Haus in der Nähe des Pantheons eingeladen: „Italo Calvino war auch da, um seinen Freund zu unterstützen. Er verstand nicht, warum das Buch in Frankreich noch nicht veröffentlicht worden war.“

Leben und Literatur überschneiden sich: „Calvino war ein lustiger Mann, an allem interessiert, äußerst neugierig, brillant. Als ich ihn das erste Mal besuchte, begrüßte mich seine Frau Chichita an der Tür. Im Hintergrund ertönte aus einem anderen Zimmer die Musik eines argentinischen Tangos.“ Esther Judith Singer, von allen Chichita genannt, war eine gebildete Frau aus gutbürgerlichen Verhältnissen, die aus Buenos Aires stammte. Sie besaß eine überschwängliche Persönlichkeit und hatte den Schriftsteller 1964 geheiratet. „Calvino war ein atypischer Romanautor, der sich für alles interessierte. Jedes Mal, wenn ich ihn besuchte, kam ich mit den Taschen voller Zettel und Anregungen nach Hause: Du musst dies lesen, du musst das sehen ...“

Ein systematischer Kopf, „weit entfernt von dem der Natalia Ginzburg.“ Krüger verknüpft die Gedanken, bringt andere Erinnerungen zum Vorschein. „Eines Tages war ich bei Natalia zu Hause, wir schauten aus dem Fenster und tranken Kaffee.

Alles, was ich dir über Italien erzählen kann, kannst du von hier aus sehen, sagte sie mir. Unsere Geschichte spielt sich auf der Straße ab. Sieh dir die Metzgerei dort unten an: der erste Sohn starb an Heroin, der zweite bei einem Unfall. Natalia erzählte das Leben, indem sie nach unten schaute, Italo erzählte es, indem er in den Himmel schaute.“

Schließlich eine zärtliche und schmerzliche Erinnerung, Elsa Morante: „Ich hatte von Natalia erfahren, dass Elsa Morante in einer Klinik lag in der Nähe meiner Wohnung. Ich besuchte sie und hatte die Idee, einen Spaziergang im Park der Villa Massimo zu machen. Wir haben den Spaziergang an einem warmen, sonnigen Tag organisiert. Ich schob ihren Rollstuhl, in dem Moment schien sie glücklich zu sein. Ich erinnere mich, dass wir lange über die Figur des deutschen Soldaten in *La Storia* sprachen.“ Die Rede ist von Gunther, der während des Krieges die Lehrerin Ida Ramundo vergewaltigte.

Es scheint, dass Krüger keine Lust hat, über zeitgenössische Autoren zu sprechen: „Es gehört zu den Annehmlichkeiten meines heutigen Lebens, dass ich lesen kann, was ich will, dass ich nicht mit der Bestsellerfabrik mithalten muss, dass ich mich ohne Schuldgefühle Leopardi widmen kann.“

Die Bekanntgabe

Weitere Preise für de Villepin, Acogny und Ben Little

Der französische Diplomat, Literat und Intellektuelle Dominique de Villepin erhält den Nonino-Preis 2025 (Foto oben, links), während Michael Krüger (Foto unten) mit dem Internationalen Nonino-Preis ausgezeichnet wird. Die „Mutter des zeitgenössischen afrikanischen Tanzes“ Germaine Acogny (Foto links) erhält den Nonino-Preis 'An eine Meisterin unserer Zeit' und Ben Little und die Rebsorte Pignolo den Nonino-Preis Risit d'aur Barbatella d'Oro. So lautet die Entscheidung der Jury des Preises unter dem Vorsitz von Antonio Damasio. Die Preisverleihung findet am 25. Januar um 11 Uhr in den Nonino Brennereien in Ronchi di Percoto statt. Der Preis wurde vor 50 Jahren, im Jahr 1975, von Familie Nonino ins Leben gerufen, um alte, vom Aussterben bedrohte autochthone Rebsorten aus dem Friaul zu retten.